

STUDENTI,

Ieri volevano farci scendere in piazza a fianco di quelli che sono scappati stati i nostri repressori, con chi è responsabile della mancata risola zi one dei nostri problemi.

Industriali, Cadetto, Zaffonato, professori e presidi, democristiani, fascisti campanilisti di tutte le risse si sono illusi di poterci usare come massa di manovra per raggiungere i loro obiettivi (voti alle elezioni, cattedre all' università). MA GLI E' ANDATA MALE.

- Abbiamo dimostrato :
- 1) Di non credere che l'università risolva i nostri problemi e quelli dei proletari friulani, perché non ci serve una laurea in tasca e un passaporto in mano per emigrare.
 - 2) Di aver capito che l'università è come una torta, fatta dai padroni, che in questo momento se la stanno dividendo. E noi in questo gioco non abbiamo più niente da guadagnare.
 - 3) Che se scendiamo in piazza lo facciamo per i nostri obiettivi, e non per fare campagna elettorale a quelli che sono i nostri nemici.
 - 4) Che a Udine, come in tutta Italia, fascisti e rot tami vari devono scordarselo di poter scendere impunemente in piazza per provocare e vomitare insulti contro le nostre lotte.

Ieri abbiamo dimostrato la maturità, la forza di non lasciarci dividere e sviare dai nostri reali problemi.

Il comizio che il comitato ha fatto non ha visto gli studenti silenziosi, ma ha visto riaffermarsi la nostra volontà di lotta. A chi si aspettava applausi sono arrivati uova e pomodori marci.

Abbiamo chiarito che la soluzione dei nostri problemi non viene dall'illusione che comune e regione possano formulare fantomatici piani di sviluppo economico, che i padroni e i loro strumenti possano eliminare la disoccupazione, l'emigrazione, lo sfruttamento, rinunciando ai grossi profitti che per tanti anni hanno accumulato sulle spalle dei proletari friulani.

Le nostre garanzie di vittoria sono le lotte operaie che si stanno sviluppando in Friuli come in tutta Italia.

Sono le lotte studentesche che sempre più si devono collegare alle lotte proletarie.

Per questo l'indicazione generale è di rilanciare queste lotte, specialmente in un periodo come questo, quando tra promesse elettorali e repressione si cerca di imporre la "pace sociale".

Per questo rilancio, per rafforzare l'organizzazione che gli è indispensabile, vogliamo usare tutti i momenti possibili, nelle scuole e nelle piazze

